

# Lo spazio urbano della Piazza d'Armi di Milano: relazione storica

Dott. Giorgio Uberti<sup>1</sup>

Lo spazio urbano oggi occupato dalla Piazza d'Armi, dalla Caserma Santa Barbara e dall'Ospedale Militare di Milano si estende su una superficie che confina a nord con Via Novara e che comprende Via delle Forze Armate. Queste due strade, la cui esistenza è testimoniata da secoli, avvalorano la rilevanza storica dell'area in oggetto.

## 1. STORIA ANTICA

Via Novara, sebbene disposta lungo un tracciato leggermente diverso da quello attuale, era ed è una delle più importanti strade di collegamento da e per la città, già utilizzata nell'età tardo-imperiale (III - IV secolo dopo Cristo) quando Milano, allora *Mediolanum*, era una delle due capitali dell'Impero Romano d'Occidente<sup>2</sup>. Si trattava della via *Mediolanum – Novaria – Vercellae*, grazie alla quale era possibile raggiungere Aosta, il passo del gran San Bernardo e la Gallia Transalpina<sup>3</sup>. Nella toponomastica di alcune vicine località milanesi è ancora possibile riconoscere il sistema miliare di questa strada: Quarto Cagnino, Quinto Romano e Settimo Milanese<sup>4</sup>.

Via Forze Armate era una delle strade minori, dettagliatamente descritte all'interno degli Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano<sup>5</sup> del 1346. Anticamente era chiamata *Strada de Baggio*, dal nome di un villaggio distante circa sette chilometri dalle mura di Milano, già presente nel X secolo dopo Cristo<sup>6</sup>. Questa strada si distaccava dall'antica via per Novara presso l'attuale piazza De Angeli, località nella quale, ancora nella prima metà del XX secolo, era presente un ponte sul fiume Olona. È possibile ipotizzare che questa strada fosse già utilizzata in epoca tardo-imperiale per collegare *Mediolanum* con la località di Cesano Boscone, qui infatti sono stati effettuati svariati rinvenimenti archeologici in grado di dimostrare la presenza di un insediamento pagano del IV secolo dopo Cristo.

---

<sup>1</sup> Cultore di storia economica e storia sociale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

<sup>2</sup> G. Pagani, *Milano e i suoi borghi*, Edlin, Milano, 2009.

<sup>3</sup> P. Tozzi, *Pavia e le vie delle Gallie*, Guardamagna, 1998.

<sup>4</sup> A. Palestra, *Strade romane nella Lombardia Ambrosiana*, Nuove Edizioni Duomo, Milano, 1984.

<sup>5</sup> Archivio Storico Civico Milano, Ms. (1346). «*Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano. Le compartizione delle strade e fagie a le comune de li burghi: lochi: cassine: e case de religiosi del contado de Milano*».

<sup>6</sup> M. Peruffo, G. Uberti, *Il complesso monumentale di Sant'Apollinare in Baggio*, Elegraf, Milano, 2014.

## 2. IL MEDIOEVO

Sappiamo della presenza, già alla metà del XII secolo, di una località chiamata *Infernum* (oggi Linterno) situata a meno di cinquecento metri in linea d'aria dalla Piazza d'Armi<sup>7</sup>. Un documento del 1154 ci rivela l'identità di uno dei più importanti proprietari di questa porzione della campagna milanese, ovvero la chiesa di Sant'Ambrogio Maggiore<sup>8</sup>.

In base alla descrizione dei luoghi di culto redatta da Goffredo da Bussero entro l'anno 1289 sappiamo che l'area in oggetto era compresa nel territorio della Pieve di Trenno<sup>9</sup>. In questo documento sono infatti descritte le vicine località di Lorenteggio, Quarto Cagnino, San Siro alla Vepra (attuale piazzale Lotto) e San Pietro in Sala (attuale piazza Wagner).

Dobbiamo però attendere la prima metà del XIV secolo per avere la testimonianza della presenza di un insediamento umano all'interno di quello spazio urbano oggi identificato come Piazza d'Armi. Si tratta della Cascina Moretto (*Moreto*), menzionata per la prima volta all'interno degli Statuti<sup>10</sup> del 1346. Agli abitanti di questa località spettava quindi la manutenzione della strada che collegava Milano con Cesano Boscone, Cusago e Abbiategrasso.

---

<sup>7</sup> A. Ambrosioni, *Le pergamene della canonica di Sant'Ambrogio nel XII secolo*, Vita e Pensiero, Milano, 1974.

<sup>8</sup> Ancora nel XVIII secolo i monaci e i canonici di Sant'Ambrogio Maggiore, erano tra i maggiori proprietari dei Comuni di Assiano, Baggio e Trenno, tutti collocati nella parte occidentale del contado milanese. Si veda G. Uberti, *Insedimenti e luoghi di culto in un'area suburbana di Milano, Origine e dinamiche della proprietà* in «Rassegna Gallaratese di Storia e Arte», FrancoAngeli, 2014.

<sup>9</sup> G. Vigotti, *La diocesi di Milano alla fine del Secolo XIII. Chiese cittadine e pievi forensi nel "Liber Sanctorum" di Goffredo da Bussero*, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 1974.

<sup>10</sup> Archivio Storico Civico Milano, Ms. (1346). «*Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano. Le compartizione delle strade e fagie a le comune de li burghi: lochi: cassine: e case de religiosi del contado de Milano*».

### 3. STORIA MODERNA

È l'arcivescovo Carlo Borromeo nell'anno 1568 a nominare nuovamente la cascina Moretto e il suo territorio (l'attuale Piazza d'Armi), che nel frattempo era passato dall'amministrazione della pieve di Trenno a quella di Cesano. All'interno del resoconto di una sua visita pastorale compiuta nel territorio egli elencò le cascine «*Barocco, Inferno, Moretto, Sala Nova e La Crea*» come «*Membri della Chiesa Prepositurale di Cesano alla quale sono lontani un miglio et mezzo*»<sup>11</sup>. In quello stesso periodo la pieve di Cesano Boscone era stata rappresentata in una mappa raffigurante tutte le cascine, i luoghi di culto, le strade e i corsi d'acqua. Si tratta, ancora oggi, della più antica rappresentazione geografica conosciuta del territorio oggetto del nostro studio<sup>12</sup>.

Dalla lettura del Registro sulla tassa del sale<sup>13</sup> compilato durante il regno di Filippo II d'Asburgo nell'anno 1572, scopriamo che la cascina Moretto, con le sue pertinenze (corrispondenti a circa 45 ettari), era posta nel territorio del comunetto fiscale che faceva capo alla vicina Cascina Linterno. Il più antico proprietario di cui abbiamo trovato testimonianza è Pietro Paolo Caravaggio<sup>14</sup>, che possedeva la cascina Moretto e i relativi fondi agricoli nell'anno 1722. L'editto teresiano<sup>15</sup> del 10 giugno 1757 collocò questa cascina e le sue pertinenze, cedute a Nicola Niconi, all'interno del territorio del comune di «*Sella Nova con Cassina Interna, Moretta, Barocca, Creta, Cassina Garegnano Marzo, e Cassinazza*».

Proprio a partire dalla metà del Settecento l'area della Piazza d'Armi, della Caserma Santa Barbara e dell'Ospedale Militare, ancora interamente agricola, si trovò a fare da confine tra il Comune di Quarto Cagnino (a nord), il Comune di Sella Nuova (a ovest) e il Comune dei Corpi Santi (a sud-est). A partire dal decreto di aggregazione<sup>16</sup> del 7 marzo 1869 i Comuni di Quarto Cagnino e Sella Nuova furono soppressi e furono uniti rispettivamente al Comune di Trenno e al Comune di Baggio. Infine, nel 1873 anche il Comune dei Corpi Santi fu soppresso e aggregato al Comune di

---

<sup>11</sup> Archivio Diocesano Milano, Sez. X, Vol. 8, fil. 12 e 14.

<sup>12</sup> Archivio Diocesano Milano, mappa *Vera descriptio totius plebis Cesani*, Fondo Carte topografiche, mappe di Pievi.

<sup>13</sup> Archivio Storico Civico Milano, Ms. Fondo Foresi, cart. 53.

<sup>14</sup> Archivio Stato Milano, Fondo Catasto, Mappe piane del catasto di Carlo VI, Comune di Sella Nova con Cassina Interna, Moretta, Barocca, Creta, Cassina Garegnano Marzo, e Cassinazza.

<sup>15</sup> Archivio di Stato Milano, *Raccolta degli editti, ordini, istruzioni, riforme, e lettere circolari istruttive della Real Giunta del Censimento Generale dello Stato di Milano, riunita con Cesareo Real Dispaccio del dì 19 luglio 1749 e sciolta il 2 marzo 1758; coll'aggiunta degli editti, ordini, istruzioni, e lettere della Regia Provvisionale Delegazione per l'esecuzione del detto Censimento, Milano, Nella Regia Ducal Corte, Giuseppe Richino Malatesta stampatore regio camerale, 1760.*

<sup>16</sup> Regio Decreto numero 4959 del 7 marzo 1869 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di venerdì 9 aprile 1869.

Milano<sup>17</sup>. Le caratteristiche di questo territorio, tipiche del paesaggio rurale lombardo, sono rimaste pressoché invariate per secoli. Esse mutarono rapidamente solo nel corso della prima metà del Novecento.

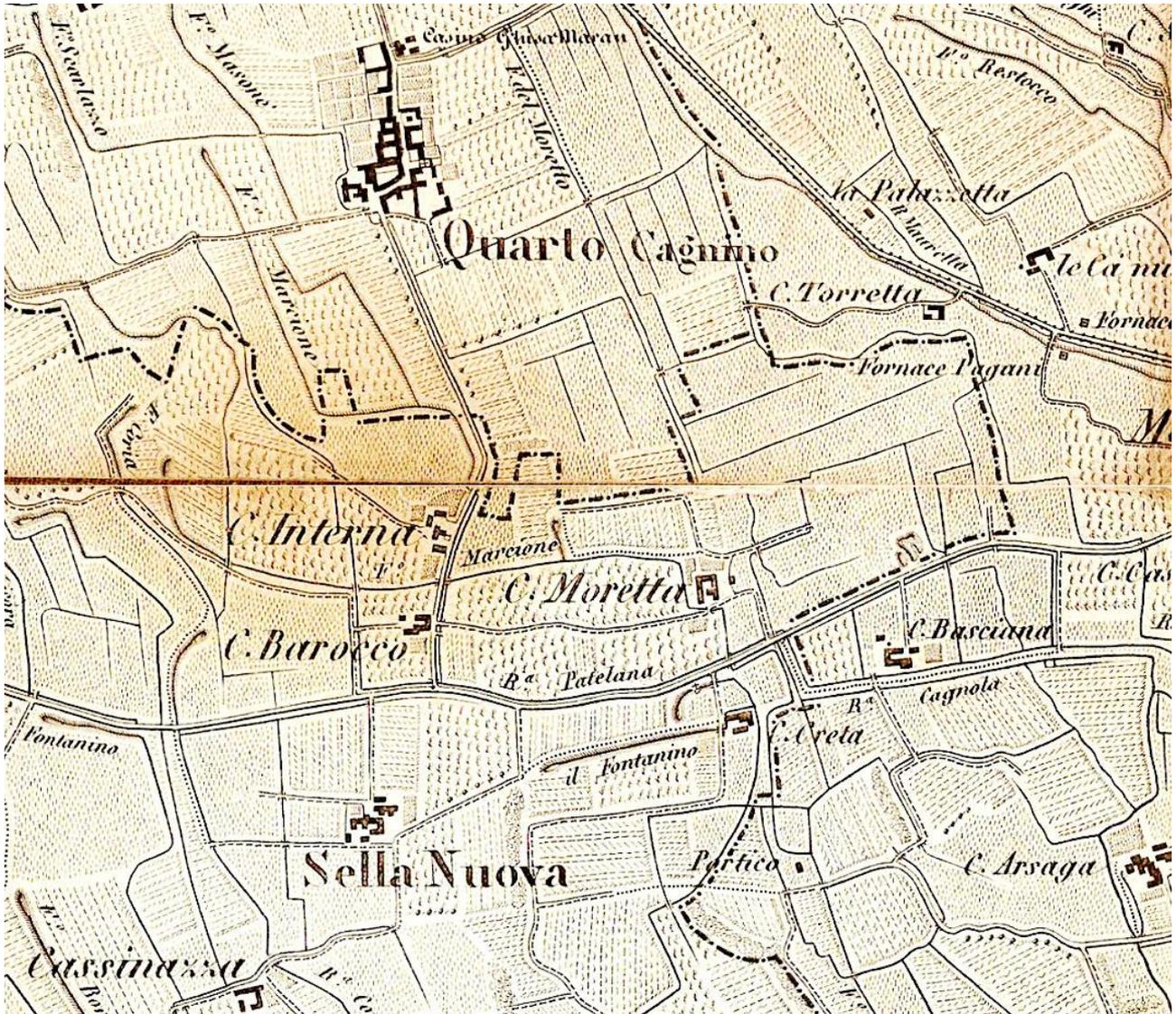


Figura 1 - Civiche Raccolte d'Arte "Bertarelli". Castello Sforzesco. Milano. Particolare degli insediamenti preesistenti alla Piazza D'Armi tratto della Mappa dei dintorni di Milano di Giovanni Brenna del 1833.

<sup>17</sup> Regio Decreto 8 giugno 1873, n. 1413 su Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 168 del 19 giugno 1873

## 1. LA PIAZZA D'ARMI, FORLANINI E L'AERODROMO (1909-1931)

Il 21 gennaio 1907 fu costituita a Roma la Società Anonima «Leonardo da Vinci», presidente della società era l'ingegnere milanese Enrico Forlanini<sup>18</sup>. Questi possedeva già un hangar-officina a Crescenzago, sulla strada che conduceva a Vaprio D'Adda, all'interno del quale conduceva esperimenti di volo con dirigibile. Il primo dei suoi modelli, il *Leonardo da Vinci*, fece il primo volo ufficiale il 27 novembre 1909 e rimase in opera fino al primo febbraio 1910 quando restò danneggiato in un incidente di volo<sup>19</sup>. L'emozione popolare verso questo nuovo mezzo di trasporto fu però così forte che l'anno successivo si aprì una sottoscrizione pubblica, sostenuta dalla stampa milanese, per la costruzione di un secondo dirigibile da offrire al Regio Esercito. Dagli inizi di aprile per tutto l'autunno del 1911 si raccolsero complessivamente 261.000 lire<sup>20</sup> (pari a circa 950.000 euro del 2008, dati ISTAT). Con questi fondi il Ministero della Guerra fornì a Enrico Forlanini aiuti e mezzi per costruire un aeroscalo militare in un'area del Comune di Baggio, posta al confine con il Comune di Milano<sup>21</sup> (attualmente collocata all'incrocio tra le vie Cardinale Tosi, San Giusto e Domokos).

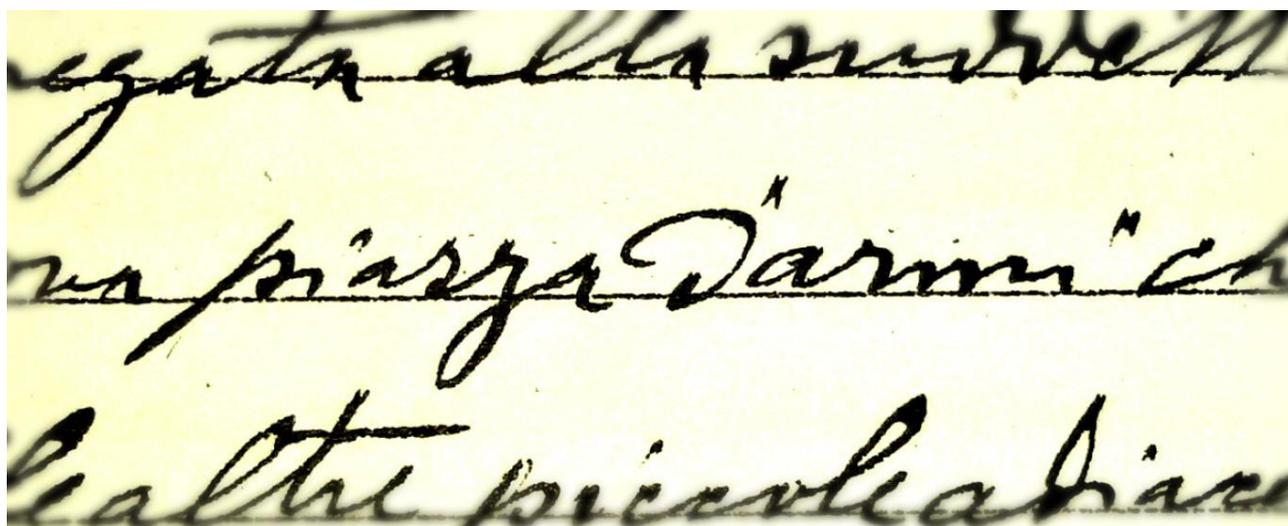


Figura 2 – Archivio Civico Amministrativo Milano. Particolare della delibera del Comune di Baggio del 10 giugno 1909.

Nello stesso periodo, all'interno della relazione al piano generale regolatore edilizio e di ampliamento di Milano redatto dall'Ufficio tecnico municipale di Milano dall'ingegner Giovanni Masera e dall'ingegner Angelo Pavia nel maggio del 1910 leggiamo: «*Estensione all'ampliamento [...] In Comune di Baggio – Per accordi intervenuti fra il Comune di Milano e il Comune di Baggio*

<sup>18</sup> S. Calabrò a cura di, *La passione dell'invenzione*, p. 123, Telesma, Milano, 2004.

<sup>19</sup> S. Calabrò a cura di, *La passione dell'invenzione*, p. 132, Telesma, Milano, 2004.

<sup>20</sup> S. Calabrò a cura di, *La passione dell'invenzione*, p. 215, Telesma, Milano, 2004.

<sup>21</sup> S. Calabrò a cura di, *La passione dell'invenzione*, p. 312, Telesma, Milano, 2004.

(delibera del Comune di Baggio del 10 giugno 1909 n.d.a.)<sup>22</sup> *la nuova piazza d'Armi di Milano e adiacenze deve essere aggregata al Comune di Milano; le corrispondenti strade pertanto devono formare parte del piano di ampliamento di Milano.*<sup>23</sup> [...] *Il piano contempla anche la rettifica e l'allargamento fino a m. 20 della attuale strada per Baggio, allo scopo di provvedere alla richiesta dell'autorità militare di un comodo accesso per le truppe alla nuova Piazza d'Armi situata a nord di detta strada*<sup>24</sup>». È questo il più antico documento in cui si definisce questa porzione di territorio: Piazza d'Armi.



**Figura 3 – Civiche Raccolte d'Arte "Bertarelli". Castello Sforzesco. Milano. Pianta di Milano con l'indicazione del Piano Generale Regolatore del 1911. Per la prima volta compare su una mappa l'area della "Nuova Piazza d'Armi".**

<sup>22</sup> Archivio Civico Amministrativo, Fondo delibere comuni soppressi, Comune di Baggio, 1909.

<sup>23</sup> Archivio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Fondo deposito Cesano, Piano generale regolatore edilizio e di ampliamento della città di Milano: relazione, maggio 1910, p. 16.

<sup>24</sup> Archivio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Fondo deposito Cesano, Piano generale regolatore edilizio e di ampliamento della città di Milano: relazione, maggio 1910, p. 20.

Tra il 1912 e il 1913 l'hangar-officina di Crescenzago fu smontato e ricollocato a nord di questa nuova area e a questo si aggiunse l'hangar dell'A.R.I.A. (Attilio Ranza Industria Aerostatica) proveniente da Villapizzone. Il nuovo aerodromo predisposto dal Ministero della Guerra e la nuova officina della «Leonardo da Vinci» erano già operativi ai primi di agosto del 1913. Immediatamente partirono i lavori per la costruzione del secondo dirigibile dell'ingegnere Forlanini, il *Città di Milano*, il cui battesimo ebbe luogo il 21 dicembre 1913 nel corso di una solenne manifestazione al vicino ippodromo di San Siro<sup>25</sup>.



Figura 4 – Istituto Geografico Militare, Carta Topografica d'Italia, foglio 45. Firenze, 1914. Particolare dell'area della nuova Piazza d'Armi, si possono vedere gli "Hangars" della Leonardo da Vinci di Forlanini.

<sup>25</sup> S. Calabrò a cura di, *La passione dell'invenzione*, p. 136, Telesma, Milano, 2004.

A partire dal 1914 l'aerodromo, collocato nella categoria di «aeroporto di tappa per dirigibili in armamento ridotto»<sup>26</sup> era operativo. Quello stesso anno gli «Hangars»<sup>27</sup> fecero il loro ingresso per la prima volta in una carta topografica. L'anno successivo l'Italia entrò nella prima guerra mondiale e l'aerodromo di Baggio fu inserito nelle mappe del Ministero della Guerra come uno dei «Campi d'atterraggio» della rotta aerea Torino - Pordenone<sup>28</sup>.

Al termine del primo conflitto mondiale l'attività di volo subì una stasi, sia per la riduzione dell'attività militare, sia per la crisi del settore aeronautico che colpì anche la società di Enrico Forlanini<sup>29</sup>. In quello stesso periodo l'aerodromo fu intitolato a Remo La Valle, capitano dei granatieri al battaglione dirigibilisti, morto il 23 luglio 1917 in seguito alla caduta in mare del dirigibile su cui volava, colpito da fuoco nemico.

Il 25 marzo 1919 un violento incendio distrusse uno dei due hangar-officina della «Leonardo da Vinci» che conteneva il quinto modello dei dirigibili della linea «F»<sup>30</sup>. Nonostante questo incidente, nel 1926, Enrico Forlanini acquistò un altro appezzamento di terreno nel quale costruì un terzo hangar. In realtà questa struttura ospitò solo l'*Omnia Dir*, l'ultimo dei suoi dirigibili. L'11 giugno 1931, sull'aerodromo di Baggio, si svolse la cerimonia di battesimo dell'ultimo dirigibile, il cui completamento, dopo la morte di Enrico Forlanini avvenuta l'8 ottobre 1930, fu dovuto al figlio Guido e a Silvio Bassi<sup>31</sup>. Questo dirigibile però non fu mai utilizzato e finì per essere smantellato.

Merita di essere ricordato che dall'aerodromo di Baggio il 15 aprile 1928 il Generale Umberto Nobile partì, a bordo dell'aeronave *Italia*, per iniziare la sua sfortunata missione verso il Polo Nord<sup>32</sup>.

Nella prima metà degli anni '30 questa superficie di volo fu smantellata e tutte le attività legate all'aeronautica furono dirottate definitivamente sull'aerodromo di Taliedo e, dal 21 ottobre 1937, sull'aeroporto di Linate, dedicato proprio alla memoria di Enrico Forlanini.

---

<sup>26</sup> M. Pria, R. Rognoni, 1928 *Enrico Forlanini, l'Officina "Leonardo da Vinci" e Umberto Nobile*, quaderno n. 3, Il diciotto, 1998.

<sup>27</sup> Archivio e Biblioteca dell'Istituto Geografico Militare, «*Carta Topografica d'Italia*», Foglio 45, Firenze, 1914.

<sup>28</sup> AA.VV., *Le immagini del passato di Trenno e dintorni*, Arsenio Risieri, 1995.

<sup>29</sup> S. Calabrò a cura di, *La passione dell'invenzione*, p. 165, Telesma, Milano, 2004.

<sup>30</sup> S. Calabrò a cura di, *La passione dell'invenzione*, p. 224, Telesma, Milano, 2004.

<sup>31</sup> S. Calabrò a cura di, *La passione dell'invenzione*, p. 178, Telesma, Milano, 2004.

<sup>32</sup> Ministero dell'aeronautica, *Rivista aeronautica*, vol. 55, p. 95, 1979.



## **1. LO SCIoglimento del Comune di Baggio (1923)**

Negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale anche lo scenario politico mutò rapidamente in tutto il Paese. Il nuovo clima di governo impose alle amministrazioni delle grandi città di aggregare i piccoli comuni confinanti. A Milano undici comuni furono commissariati, soppressi e aggregati nel giro di un anno, tra questi c'era anche Baggio.

Tra le motivazioni addotte dal Presidente del consiglio Benito Mussolini il 29 agosto 1923 durante un colloquio con il Re Vittorio Emanuele III, per giustificare questa aggregazione forzata, troviamo anche la presenza dell'aerodromo di Baggio: *«MAESTÀ, l'attuale circoscrizione del comune di Milano comprendente un territorio di appena 7.600 ettari con una popolazione agglomerata di oltre 700.000 abitanti secondo i risultati del recente censimento, è causa di grave disagio per l'espansione di quel grande centro demografico, specie in rapporto al continuo e rigoglioso sviluppo dei suoi potenti stabilimenti industriali. Ai margini della città, traendo vantaggio dalle favorevoli condizioni di vita offerte dalle sue fiorenti officine, si sono gradualmente sviluppate le comunità contermini di Baggio, Affori, Chiaravalle Milanese, Crescenzago, Gorla-Precotto, Greco Milanese, Lambrate, Musocco, Niguarda, Trenno, Vigentino, mentre, col progressivo ampliamento edilizio, il comune di Milano si è congiunto ai loro abitati, con taluno dei quali ha anche in comune delle vie, ed ha dovuto stabilire nel loro territorio alcuni dei suoi più importanti stabilimenti e servizi pubblici, come il polisportivo ed i nuovi impianti ferroviari in Lambrate, il grande collettore della fognatura in Vigentino, l'ippodromo in Trenno, il cimitero in Musocco, l'Ospedale dei contagiosi in Affori, l'aerodromo in Baggio»<sup>33</sup>.*

Così il 2 settembre 1923 il Regio Decreto numero 1912 siglato dal Re Vittorio Emanuele III e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia stabiliva che: *«Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri; Abbiamo decretato e decretiamo: [...] I comuni di Affori, Baggio, Chiaravalle Milanese, Crescenzago, Gorla-Precotto, Greco Milanese, Lambrate, Musocco, Niguarda, Trenno e Vigentino sono riuniti nell'unico comune di Milano»<sup>34</sup>.* L'aerodromo militare e la «Leonardo Da Vinci» di Forlanini, da realtà estremamente periferiche, si trovarono così perfettamente inserite nel territorio comunale di Milano.

---

<sup>33</sup> Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, a. LXIV, n. 229, pp. 6161,6162, Sabato 29 settembre 1923.

<sup>34</sup> Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, a. LXIV, n. 229, p. 6162, Sabato 29 settembre 1923.

## **2. L'OSPEDALE MILITARE (1931)**

Terminata la prima guerra mondiale l'Ospedale Militare di Sant'Ambrogio<sup>35</sup>, collocato presso l'attuale sede dell'Università Cattolica, necessitava di una infrastruttura più funzionale e adeguata. Nel 1926 l'Amministrazione Provinciale di Milano formalizzò un atto di permuta che individuò una zona in località Baggio (da poco entrata a far parte del Comune di Milano) per iniziare i lavori della nuova sede ospedaliera che furono poi completati nel giro di un lustro.

La costruzione del nuovo ospedale, inaugurata nel 1931, in stile neorinascimentale risultò modernissima per tipologia e per caratteristiche logistiche per quell'epoca. Essa è tutt'oggi citata su testi universitari di igiene come valido esempio di edilizia ospedaliera multipadiglione interamente collegata su 4 livelli in un area di 130.000 metri quadrati<sup>36</sup>.

## **3. LA CASERMA SANTA BARBARA (1931)**

Il 1 novembre del 1887, nella Caserma "Principe Eugenio" situata in Corso di Porta Vittoria a Milano (dove oggi sorge il tribunale), fu costituito il Reggimento Artiglieria a Cavallo riunendo la I e la II Brigata Batterie a Cavallo. Nella seconda metà degli anni '20 iniziarono i lavori per una nuova sede del Reggimento in una zona più periferica della città. La nuova caserma fu costruita nelle immediate vicinanze dell'aerodromo Remo La Valle e della fabbrica di dirigibili «Leonardo Da Vinci» e fu inaugurata nel 1931 alla presenza del Re Vittorio Emanuele III. Dedicata alla protettrice del Reggimento, la Caserma Santa Barbara è un gioiello dell'architettura degli anni '30, magnifica nelle finiture. Con i bellissimi piazzali, gli edifici che richiamano tempi antichi, il magnifico maneggio al coperto con il Palco Reale, essa consta di 36 strutture, ubicate su di una superficie di 165.000 metri quadrati<sup>37</sup>.

Questa caserma è stata fino al 1934 di uso esclusivo del Reggimento Artiglieria a Cavallo (per il quale la Caserma è stata appositamente costruita), anno in cui iniziò la convivenza con il 27° Reggimento Artiglieria Pesante Campale "Marche", che a sua volta aveva lasciato la vecchia Caserma di San Vittore.

---

<sup>35</sup> Questo ospedale chiuse definitivamente nel 1932.

<sup>36</sup> Informazioni tratte da: [www.mi-lorenteggio.com/news/12914](http://www.mi-lorenteggio.com/news/12914)

<sup>37</sup> Informazioni tratte da: [www.voloire.com/la\\_caserma\\_s\\_barbara.htm](http://www.voloire.com/la_caserma_s_barbara.htm)

Entro lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale la Cascina Moretto fu demolita. Entro il 1937 scomparire infatti dalle mappe geografiche<sup>38</sup>. Oggi le due cascine più prossime rimaste a testimonianza del secolare paesaggio agrario sono la Torrette di Trenno (situata in Via Cenni) e la Linterno (situata in Via Fratelli Zoia).

Il 20 aprile 1964, con il trasferimento del 27° Reggimento Artiglieria Pesante Campale "Marche" ad Udine, nella Caserma Santa Barbara finì una trentennale convivenza con il Reggimento Artiglieria a Cavallo. Gli ampi spazi lasciati vuoti dal Reggimento ospite, trasferito ad Udine, sono stati presto riutilizzati per ospitare un altro Reggimento, il Primo Reggimento Trasmissioni<sup>39</sup>.

## **1. CONCLUSIONI**

In base alle testimonianze archivistiche e bibliografiche da me consultate ed esposte in questa relazione ritengo che lo spazio urbano analizzato sia, compatibilmente con i piani di sviluppo urbano, totalmente da salvaguardare tenendo conto della complessità degli elementi presenti.

In particolare, la superficie denominata "Piazza d'Armi" costituisce un elemento urbano consolidato nel paesaggio circostante e permette di osservare e raccontare un territorio attraverso la sua secolare duplice storia. Da una parte il passato di quasi otto secoli di vita agricola, testimoniata dalla presenza delle vicine Cascina Linterno, Cascina Torrette di Trenno e dalla demolita Cascina Moretta e dall'altro, a partire dal 1909, da oltre un secolo di storia militare lombarda testimoniata dalla presenza della vicina fabbrica Leonardo Da Vinci, dalla Caserma Santa Barbara, dall'Ospedale Militare e dai Magazzini Militari.

Dei manufatti sopra nominati, quasi tutti risultano essere interessati da un qualche tipo di vincolo storico. Quindi, per i motivi fin qui esposti, ritengo che l'area in oggetto abbia non solo una forte valenza paesaggistica, ma anche una forte caratterizzazione storica. La perdita di uno solo di questi elementi e specialmente della Piazza d'Armi, polo di congiunzione tra di essi, rischia di far perdere il valore paesaggistico e storico acquistato in quasi un millennio.

**Milano, 23 luglio 2015**

*f.to Dott. Giorgio Uberti*

---

<sup>38</sup> Archivio e Biblioteca dell'Istituto Geografico Militare, «Carta Topografica d'Italia», Foglio 45, Firenze, 1936-1937.

<sup>39</sup> Informazioni tratte da: [www.voloire.com/la\\_caserma\\_s\\_barbara.htm](http://www.voloire.com/la_caserma_s_barbara.htm)